

## Il giorno del Signore

Nella mentalità popolare il giorno in cui YHWH sarebbe intervenuto in modo decisivo a favore di Israele. Diversi testi parlano di un'era di giustizia e di pace (cfr. Is 9 11). Ma i profeti prendono posizione contro la falsa sicurezza del popolo che riteneva di dover essere incondizionatamente salvato da tutte le sue difficoltà. Il giorno di YHWH era inteso come un «giorno di luce», ma Amos dichiara che esso sarà invece un giorno di tenebre (Am 5,18). Esso sarà un giorno di punizione, non di salvezza (cfr. Is 28,14-16; Mi 1,2-3; Ger 4,9). Anche su Gerusalemme si abatterà l'ira di YHWH (Lam 1,12).

Con il sorgere e lo svilupparsi dell'apocalittica si fa strada l'idea secondo cui in quel giorno Dio colpirà le nazioni nemiche (Sof 2,3-5). È lo stesso YHWH che combatte contro i nemici di Israele (cfr. Zc 14,12-20), lancia il suo grido di guerra (Sof 1,14) e raduna i suoi eserciti per il combattimento (Is 13,3-5). Al tempo stesso Dio darà inizio alla restaurazione di Israele (Sof 3,11). Allora Israele sarà purificato (Mal 3,2-3; Zc 13,1-2) e gli saranno riservati la protezione divina (Zc 12,1-4), il dono dello Spirito (Gl 3; Zc 12,10), un paradiso rinnovato (Gl 4,18; Zc 14,8). Quando verrà l'ora delle nazioni (Ez 30,3-4), Israele sarà vendicato (Ger 46,10): questo sarà «il giorno della vendetta di YHWH» (Is 34,8).

In questo contesto si fa strada l'idea secondo cui il giorno del Signore sarà quello in cui avrà luogo la «fine del mondo» (Dn 9,26; 11,27; 12,13), preceduta dal «tempo della fine» (Dn 8,17; 11,35.40; 12,4.9). Esso sarà anche il giorno del giudizio nel quale le nazioni nemiche saranno distrutte e il potere sarà dato al «Figlio dell'uomo», il Messia, l'uomo nuovo (Dn 7,9-10). Alle immagini guerresche si uniscono quelle di terribili sconvolgimenti cosmici: quel giorno sarà un giorno di nubi (Ez 30,3), di fuoco (Sof 1,18; Mal 3,19); i cieli saranno arrotolati (Is 34,4), la terra tremerà (Gioe 2,1.10-11), tutto il mondo sarà devastato (Is 7,23). Il panico si impadronirà degli uomini (Is 2,10.19). La terra intera sarà spopolata (Is 24,1), saranno annientati i popoli guidati da Gog (Ez 38), al pari degli dèi che li ispiravano. Il giorno di YHWH segnerà in tal modo la vittoria definitiva di Dio sui suoi nemici.

Anche Gesù adotta il linguaggio apocalittico quando annuncia la venuta imminente del regno di Dio e invita tutti ad accoglierlo con fede (Mc 1,14-15). Ma per lui i segni che preannunziano la venuta del regno di Dio non sono quelli descritti dagli apocalittici ma la liberazione degli indemoniati, le guarigioni miracolose, l'amore per i poveri, per gli emarginati e per i peccatori (cfr. Lc 7,21-22). È solo dopo la sua morte e risurrezione che gli sono attribuiti quei testi in cui annuncia il giudizio finale e la sua seconda venuta sotto i tratti del Figlio dell'uomo (Lc 17,24-25). Nell'«apocalisse sinottica» la venuta del Figlio dell'uomo avviene in modo subitaneo, nel contesto dei segni terribili che hanno luogo sulla terra e nel cielo (cfr. Mc 13 e par).

Il tema del giorno del Signore viene ripreso negli altri scritti cristiani: esso è il giorno della visita del Signore (1Pt 2,12), dell'ira di Dio (Rm 2,5), del giudizio (2Pt 2,9). È il giorno della seconda venuta di Cristo, nel quale avverrà la risurrezione dei morti e l'incontro con Cristo che discende dal cielo (1Ts 4,16-17; 2Ts 2,2; Fil 1,6.10). Paolo ricorda che in quel giorno il Signore verrà come un ladro, causando dolori terribili (1Ts 5,2), e attuerà la vittoria definitiva sui nemici (1Cor 15,24-28). Anche nell'Apocalisse il ritorno di Gesù è descritto con l'apparato guerresco (ira, eserciti, grida di vittoria), giudiziario (Ap 20, 21-23) e cosmico (21,1) proprio del genere apocalittico.

L'attesa del giorno in cui avrà luogo la fine del mondo e il trionfo di Dio e di Gesù sulle potenze del male è espressione della fede in un Dio che governa il mondo e lo conduce a un fine di salvezza.